

*Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi*

**2006**

**Analisi dell'evasione fondata sui dati IRAP  
Anni 1998- 2002**

*a cura di*

*Stefano Pisani, Cristiano Polito*

*Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi*

**Analisi dell'evasione fondata sui dati IRAP  
Anni 1998 - 2002**

*Stefano Pisani, Cristiano Polito*

31 Marzo 2006

*I documenti di lavoro non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale  
dell'Agenzia delle Entrate ed impegnano unicamente gli autori*

Informazioni e chiarimenti: [entrate\\_ufficio\\_studi@finanze.it](mailto:entrate_ufficio_studi@finanze.it)

## Indice

1. Introduzione.....	3
2. I risultati a livello nazionale .....	4
3. Le analisi a livello regionale.....	10
4. Le stime provinciali.....	12
5. Considerazioni conclusive.....	17
Appendice statistica.....	19

## 1. Introduzione

In questa nota si espongono i principali risultati ottenuti dall'integrazione tra un data set amministrativo, le dichiarazioni IRAP, ed uno statistico, la contabilità nazionale dell'ISTAT. Tali risultati scaturiscono da un'attività di ricerca finalizzata a proporre un'analisi economica dei dati fiscali, e specificatamente mirata all'individuazione della componente di base imponibile non dichiarata<sup>1</sup>.

Mettendo a confronto i dati fiscali con quelli di contabilità nazionale è possibile stimare l'evasione, poiché, i primi riflettono la situazione economica dichiarata dai contribuenti, mentre i secondi offrono una rappresentazione del quadro macro-economico comprensiva anche della componente occultata la fisco. Pertanto, sottraendo i dati fiscali a quelli di contabilità nazionale si ottiene una stima della componente occultata al fisco. Tale operazione è possibile unicamente dopo aver reso omogenee le definizioni tipiche dei due insiemi dei dati al fine di scongiurare l'eventualità di ottenere stime distorte del fenomeno in oggetto. Lavoro che è stato portato a termine grazie ad una metodologia originale sviluppata dall'Ufficio studi nel 2001, ulteriormente affinata negli anni successivi<sup>2</sup>.

L'analisi si fonda su due indicatori: l'*entità* e l'*intensità* dell'evasione. Il primo si ottiene sottraendo il dato di contabilità nazionale a quello IRAP e fornisce una misura dell'ammontare di base imponibile sottratta allo Stato (e, quindi, espresso in termini di numero negativo). Tale indicatore risente della dimensione a cui si riferisce, nel senso che tende a crescere al crescere del settore di attività o della zona geografica al quale si applica. Per relativizzarla, l'entità è rapportata alla base dichiarata. Ottenendo in tale modo un rapporto denominato intensità dell'evasione. Entrambi gli indicatori sono importanti e rispecchiano due obiettivi specifici dell'attività dell'Agenzia: l'entità è importante quando si persegue un ottica di recupero di gettito, mentre l'intensità assume rilievo quando ci si pone in un ottica di stabilire un criterio di equità fiscale.

L'attenzione si è centrata sull'IRAP in virtù della sua articolazione territoriale, che consente di individuare gli stabilimenti effettivamente operanti nelle singole regioni.

---

<sup>1</sup> A proposito si veda l'intervista a R. Convevole "Una finestra scientifica spalancata sul fisco" disponibile in rete sul sito dell'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate, all'indirizzo:

[http://www.fiscooggi.it/reader/?MIval=view\\_shtmlN&giornale=18345&type=8](http://www.fiscooggi.it/reader/?MIval=view_shtmlN&giornale=18345&type=8).

<sup>2</sup> A proposito si veda Pisani S. e Polito C. (2006) "Metodologica di integrazione tra i dati IRAP e quelli di Contabilità Nazionale", in Documenti di Lavoro dell'Ufficio Studi.

Questa rappresenta un'informazione unica in campo fiscale, poiché i tributi sono generalmente allocati in base alla sede legale di impresa e, quindi, non consentono di effettuare analisi territoriali particolarmente accurate.

Fondandosi su questa caratteristica è stata sviluppata una metodologia ad hoc per ripartire il dato regionale per provincia.

L'esposizione è quindi articolata su tre paragrafi dedicati rispettivamente alle valutazioni: nazionali, regionali e provinciali. I dati si riferiscono all'intervallo 1998-2002 e si fondano sul data base statistico delle dichiarazioni elaborato dalla SOGEI nell'ambito del SISTAN (Sistema statistico nazionale).

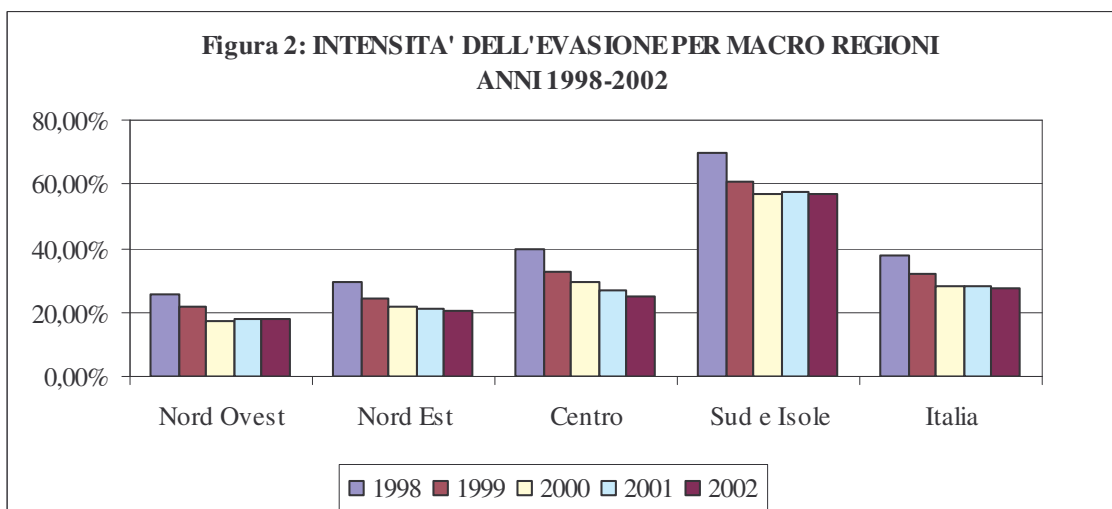
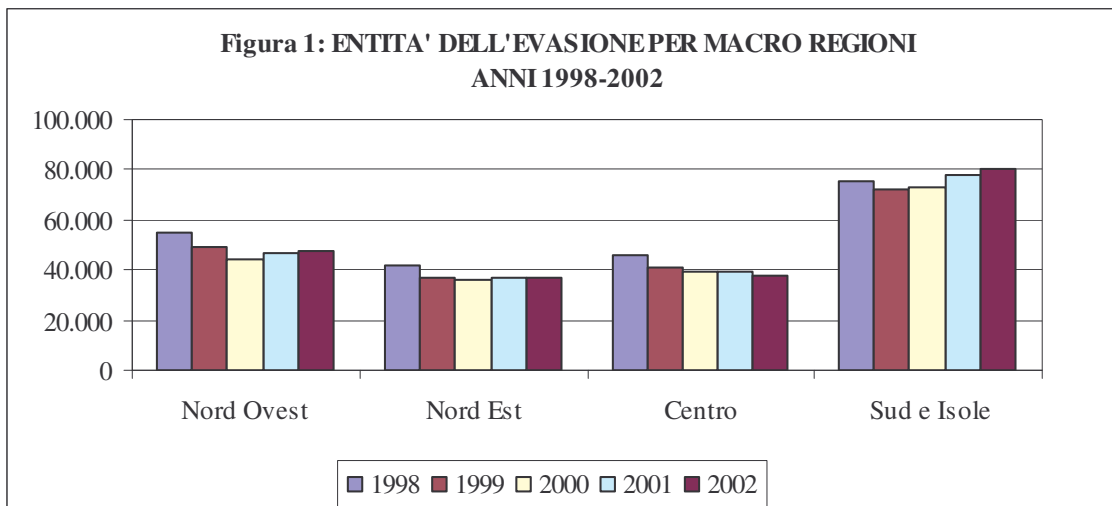
Infine sono riportate delle considerazioni e conclusioni dove si illustrano i possibili utilizzi delle stime per le finalità tipiche dell'Agenzia.

## **2. I risultati a livello nazionale**

Dalla tabella 2 si ricava che la base IRAP non dichiarata ammontava, nel 2002, a più di 202 miliardi di euro. Dalla stessa tabella si ricava che tale ammontare si è ridotto apprezzabilmente rispetto al 1998, quando si attestava su valori superiori ai 218 miliardi di euro. Dalla stessa tabella si ricava che l'ammontare maggiore delle somme evase si concentra nel sud e nelle isole, dove, nonostante un livello di reddito sensibilmente inferiore alle ripartizioni del nord, si concentra il 39,78% delle somme evase (dato 2002). Al secondo posto si colloca il nord-ovest (23,44%), seguito dal nord-est e dal centro, che si attestano entrambi su valori compresi tra il 18% e il 19%.

Se si relativizza l'informazione dell'entità dell'evasione rapportandolo alla base IRAP dichiarata si ottiene l'intensità dell'evasione, illustrata nella tabella 3. Con riferimento al 2002, si rileva che per il totale dell'Italia ogni 100 euro dichiarati al fisco i contribuenti ne occultano circa 27. Il dato dell'intensità si è ridotto di 10 punti nel periodo sotto osservazione, passando dal 37,46% del 1998 al 27,34% del 2002. Una riduzione così importante è la risultante della riduzione del -7,2% dell'entità dell'evasione (tabella 2) ed una crescita del 27,2% della base dichiarata (tabella 1). Dalla figura 2 si evince che il fenomeno della riduzione dell'intensità dell'evasione è generalizzato per tutte le ripartizioni geografiche, permangono, però, dei differenziali territoriali drammatici, tra il mezzogiorno e il resto dell'Italia. Infatti, nella prima l'intensità si cifra su un valore pari a

57,21%, mentre nelle restanti tre aree oscilla tra il 17,63% del nord ovest e il 25,01% del centro.



**Tabella 1 - Valori assoluti del valore aggiunto ISTAT e del valore della produzione lorda IRAP - Totale economia - in milioni di Euro**

Anni	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP
1998	272.766	217.614	181.700	140.275	162.154	116.117	183.801	108.307	<b>800.421</b>	<b>582.314</b>
1999	279.561	230.116	188.334	151.524	167.105	126.203	191.214	118.901	<b>826.215</b>	<b>626.743</b>
2000	298.374	254.457	201.539	165.522	172.431	133.244	201.339	128.095	<b>873.683</b>	<b>681.318</b>
2001	309.798	262.960	209.255	172.487	184.128	144.885	213.535	135.515	<b>916.716</b>	<b>715.846</b>
2002	316.697	269.229	216.735	179.968	188.446	150.742	221.322	140.778	<b>943.200</b>	<b>740.716</b>

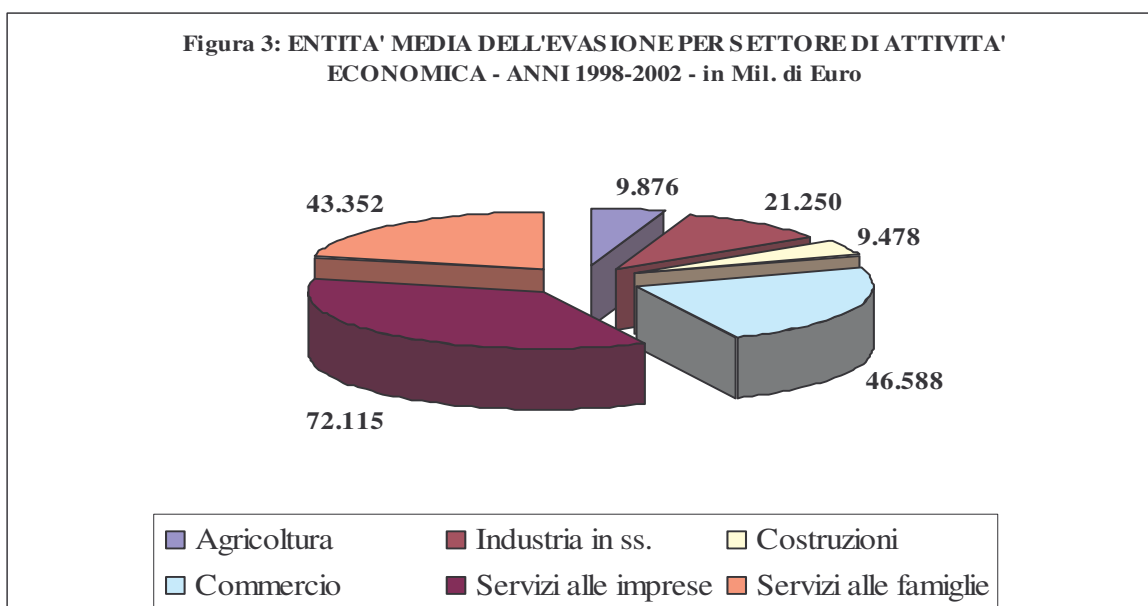
**Tabella 2 - Valori assoluti e composizione percentuale dell'entità dell'evasione - Totale economia - in milioni di Euro**

Anni	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %
1998	-55.151	25,29%	-41.425	18,99%	-46.037	21,11%	-75.494	34,61%	<b>-218.107</b>	<b>100,00 %</b>
1999	-49.445	24,79%	-36.810	18,45%	-40.902	20,51%	-72.314	36,25%	<b>-199.472</b>	<b>100,00 %</b>
2000	-43.917	22,83%	-36.017	18,72%	-39.187	20,37%	-73.245	38,08%	<b>-192.365</b>	<b>100,00 %</b>
2001	-46.839	23,32%	-36.769	18,30%	-39.242	19,54%	-78.020	38,84%	<b>-200.870</b>	<b>100,00 %</b>
2002	-47.468	23,44%	-36.768	18,16%	-37.703	18,62%	-80.544	39,78%	<b>-202.484</b>	<b>100,00 %</b>

**Tabella 3 - Valori percentuali dell'intensità dell'evasione e loro scostamento rispetto al totale Italia - Totale economia**

Anni	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	Intensità	Scost. % dal totale	Intensità	Scost. % dal totale	Intensità	Scost. % dal totale	Intensità	Scost. % dal totale	Intensità	Comp. %
1998	-25,34%	68	-29,53%	79	-39,65%	106	-69,70%	186	<b>-37,46%</b>	<b>100,00</b>
1999	-21,49%	68	-24,29%	76	-32,41%	102	-60,82%	191	<b>-31,83%</b>	<b>100,00</b>
2000	-17,26%	61	-21,76%	77	-29,41%	104	-57,18%	203	<b>-28,23%</b>	<b>100,00</b>
2001	-17,81%	63	-21,32%	76	-27,09%	97	-57,57%	205	<b>-28,06%</b>	<b>100,00</b>
2002	-17,63%	64	-20,43%	75	-25,01%	91	-57,21%	209	<b>-27,34%</b>	<b>100,00</b>

Un'analoga analisi è stata condotta anche con riferimento a sette macro-settori di attività economica: agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, commercio, servizi alle imprese, servizi alle famiglie, pubblica amministrazione<sup>3</sup>. Dalla tabella 5, e dalla figura 3, si evince che l'ammontare maggiore di evasione si annida nel settore dei servizi, con la punta massima in quello dei servizi alle imprese (36,84% dell'evasione complessiva nel 2002), seguiti dai servizi alle famiglie (22,83%) e dal commercio (21,24%). E' interessante notare che il settore dell'industria in senso stretto risulta comparabile, come dimensione di mercato a quello dei servizi alle imprese, infatti il valore aggiunto ISTAT del primo è uguale a 265.461 milioni di euro a fronte di 258.433 del secondo (tabella 4), ma mentre i servizi alle imprese contribuiscono all'evasione per oltre il 36%, il settore industriale fa registrare un contributo del 10,51%. Decisamente più contenuti sono i contributi del settore agricolo e di quello delle costruzioni che si attestano su valori intorno al 4%.



<sup>3</sup> La classificazione adottata rappresenta una sintesi di quella utilizzata dall'Amministrazione Finanziaria. Di seguito si illustra un sintetico schema di raccordo tra le due

agricoltura : agricoltura, silvicoltura e pesca;  
industria in senso stretto : attività manifatturiere ed energetiche;  
costruzioni : costruzioni;  
commercio : commercio di auto, carburanti, all'ingrosso e al dettaglio;  
servizi alle imprese : trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, attività imprenditoriali e immobiliari;  
servizi alle famiglie :alberghi, ristoranti, bar, istruzione, sanità, altri servizi pubblici e sociali;  
pubblica amministrazione : pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.



**Tabella 4 - Valori assoluti del valore aggiunto ISTAT e del valore della produzione lorda IRAP per macro settore di attività economica.**

Settori	1998		1999		2000		2001		2002	
	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP	ISTAT	IRAP
Agricoltura	23.911	13.524	24.345	13.853	23.407	13.715	24.089	14.510	23.745	14.512
Industria in ss.	236.578	210.991	242.253	221.178	256.337	238.800	265.380	244.617	265.461	244.174
Costruzioni	46.037	37.529	47.084	35.786	49.192	38.492	52.595	43.864	55.709	47.555
Commercio	127.408	74.039	128.654	82.261	131.897	87.100	138.022	92.648	140.768	97.763
Servizi alle imprese	206.695	128.686	214.828	145.800	230.493	162.492	241.153	170.201	258.433	183.847
Servizi alle famiglie	131.387	89.138	139.660	98.475	148.165	106.528	157.758	112.287	159.951	113.733
Pubblica Amm.	28.406	28.406	29.390	29.390	34.191	34.191	37.720	37.720	39.133	39.133
<b>Totale</b>	<b>800.421</b>	<b>582.314</b>	<b>826.215</b>	<b>626.743</b>	<b>873.683</b>	<b>681.318</b>	<b>916.716</b>	<b>715.846</b>	<b>943.200</b>	<b>740.716</b>

in milioni di euro

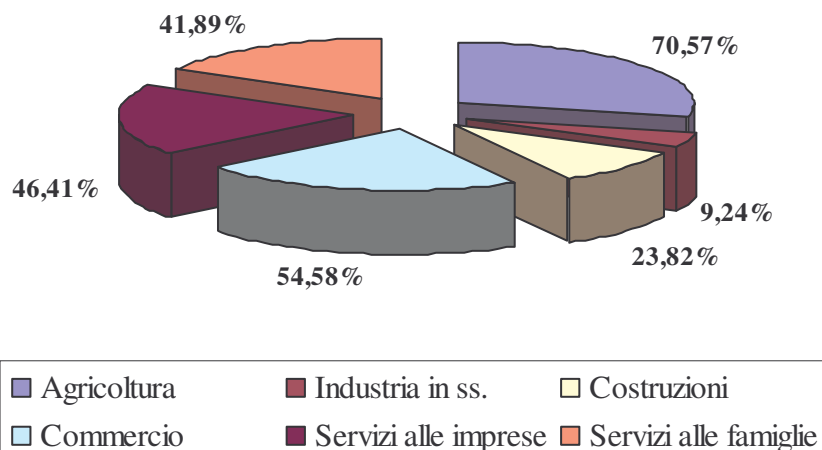
**Tabella 5 - Entità dell'evasione e relativa composizione percentuale per macro settore di attività economica.**

Settori	1998		1999		2000		2001		2002	
	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %	Entità	Comp. %
Agricoltura	-10.386	4,76%	-10.492	5,26%	-9.692	5,04%	-9.578	4,77%	-9.233	4,56%
Industria in ss.	-25.587	11,73%	-21.076	10,57%	-17.537	9,12%	-20.763	10,34%	-21.287	10,51%
Costruzioni	-8.507	3,90%	-11.298	5,66%	-10.700	5,56%	-8.731	4,35%	-8.153	4,03%
Commercio	-53.369	24,47%	-46.393	23,26%	-44.797	23,29%	-45.374	22,59%	-43.006	21,24%
Servizi alle imprese	-78.009	35,77%	-69.028	34,61%	-68.001	35,35%	-70.952	35,32%	-74.586	36,84%
Servizi alle famiglie	-42.249	19,37%	-41.184	20,65%	-41.638	21,65%	-45.471	22,64%	-46.219	22,83%
Pubblica Amm.	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
<b>Totale</b>	<b>-218.107</b>	<b>100,00%</b>	<b>-199.472</b>	<b>100,00%</b>	<b>-192.365</b>	<b>100,00%</b>	<b>-200.870</b>	<b>100,00%</b>	<b>-202.484</b>	<b>100,00%</b>

in milioni di euro

L'analisi del dato dell'intensità (tabella 6 e figura 4) fa emergere in pieno la particolarità del settore agricolo dove si evade ben più della metà del valore aggiunto prodotto (63,62%). Al secondo posto troviamo il settore commerciale (43,99%) seguito dagli altri due comparti dei servizi alle imprese e alle famiglie (rispettivamente 40,57% e 40,54%), a seguire troviamo le costruzioni (17,15%) ed in ultima posizione l'industria in senso stretto (8,72%).

**Figura 4: INTENSITA' MEDIA DELL'EVASIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - ANNI 1998-2002**



**Tabella 6 - Intensità dell'evasione per macro settore di attività economica**

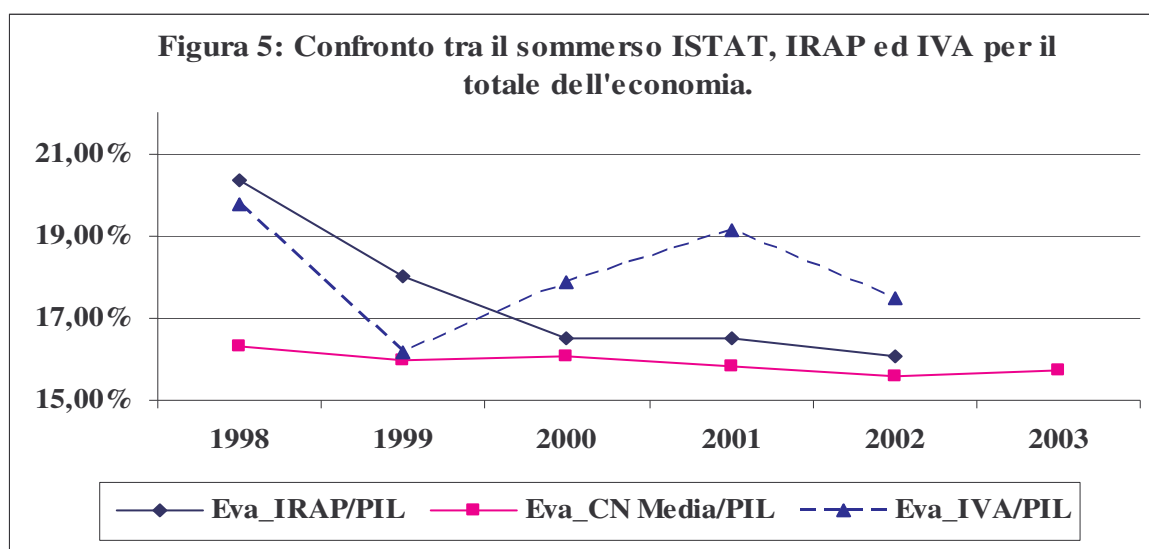
Settori	1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura	-76,79%	-75,74%	-70,66%	-66,01%	-63,62%
Industria in ss.	-12,13%	-9,53%	-7,34%	-8,49%	-8,72%
Costruzioni	-22,67%	-31,57%	-27,80%	-19,91%	-17,15%
Commercio	-72,08%	-56,40%	-51,43%	-48,97%	-43,99%
Servizi alle imprese	-60,62%	-47,34%	-41,85%	-41,69%	-40,57%
Servizi alle famiglie	-47,40%	-41,82%	-39,09%	-40,50%	-40,64%
Pubblica Amm.	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>-37,46%</b>	<b>-31,83%</b>	<b>-28,23%</b>	<b>-28,06%</b>	<b>-27,34%</b>

Nella figura 5, le stime dell'evasione fondate sull'IRAP sono state messe a confronto con i dati relativi al sommerso economico dell'elaborati dall'ISTAT<sup>4</sup> e con le stime dell'evasione, elaborate sempre dall'Ufficio Studi, basate sui dati IVA<sup>5</sup>. Le tre stime sono state relativizzate dividendole per il prodotto interno lordo (PIL). Dalla figura si può trarre una prima considerazione di carattere statistico relativa al fatto che le tre stime tendono a convergere e, ciò dimostra la robustezza dei metodi utilizzati per calcolarle. La seconda è

<sup>4</sup> A proposito si veda Istat (2005) "La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali", in *Statistiche in breve*, 22 settembre, (disponibile sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it)).

<sup>5</sup> Marigliani M. e Pisani S. (2006) "Le basi imponibili IVA. Aspetti generali e principali risultati per il periodo 1982-2002". Documenti di lavoro dell'Ufficio Studi, 10 gennaio.

di carattere più prettamente interpretativo e mette in evidenza come l'evasione IVA si collochi ad un livello superiore a quella dell'IRAP negli anni 2000-2001. Tale situazione rappresenta un caso particolare, poiché l'IVA si caratterizza con una base imponibile più ristretta di quella IRAP, e dunque la sua dovrebbe essere di ammontare inferiore a quella dell'IRAP. L'evidenza dei primi anni 2000 porta a ribadire il carattere di scarsa eludibilità che connota l'IRAP e può costituire un segnale per andare ad investigare il sistema delle detrazioni IVA, che se indebite, portano a gonfiare le frodi.



### 3. Le analisi a livello regionale

L'analisi a livello regionale parte dall'osservazione della entità dell'evasione, cioè il valore della base teoricamente recuperabile tramite attività di contrasto e controllo. Dalla tabella 6 si ricava che la Lombardia e la Campania sono rispettivamente responsabili del 10% dell'evasione nazionale (entrambe si collocano su un valore di circa 20.000 milioni di euro, nella media 1998-2002, a fronte di un'evasione nazionale che oscilla intorno ai 200.000 milioni di euro). Seguono il Piemonte e la Sicilia (circa 18.000 euro) e, a un livello leggermente inferiore, il Lazio (circa 16.000 euro). Si osserva, poi, un terzo blocco di regioni con un'evasione superiore ai 14.000 euro, composta da: Toscana, Puglia, Veneto ed Emilia Romagna. Rimangono, infine, 11 regioni comprese tra il valore massimo della Calabria (8.701 milioni di euro) a quello minimo della Valle d'Aosta (484).

Quest'analisi sconfessa il luogo comune che tende a collocare esclusivamente al nord l'ammontare maggiore di somme occultate al fisco. Ovviamente si confermano grandi realtà come la Lombardia e il Piemonte, ma assumono il medesimo rilievo regioni del sud quali la Campania e la Sicilia.

Come abbiamo ricordato più volte, l'analisi dell'entità risente dell'ampiezza del sistema economico di riferimento; per sterilizzare questo effetto si calcola l'intensità, ottenuta rapportando l'entità alla base dichiarata al fisco. Considerando l'intensità la graduatoria delle regioni muta radicalmente (tabella 6), in quanto si ricava che la regione più virtuosa è la Lombardia (13,04%) seguita da: Emilia Romagna (22,05%), Veneto (22,26%) e Lazio (22,26%). Colpisce il fatto che tra le regioni più virtuose si collochino regioni che presentano un'elevata numerosità di imprese e una carenza di organico dell'Agenzia (come ad esempio la Lombardia). Tale evidenza ci porta a due conclusioni: da un lato il fenomeno evasivo ha *cause molteplici* che non possono essere ricondotte unicamente all'efficacia dell'attività di contrasto e dall'altro che la quantità di controlli effettuati *non può* essere considerato come un indicatore valido per valutare l'efficacia dell'azione di contrasto. A conferma di ciò si osserva che le ultime posizioni sono occupate da: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria; tutte regioni nelle quali la probabilità di essere accertati è *significativamente superiore alla media nazionale*.

Per svolgere una analisi dinamica, si è calcolato di quanto è variata l'intensità dell'evasione nelle singole regioni. In questo caso al primo posto troviamo la Sicilia che, pur presentando dei valori medi di intensità molto elevati, nel periodo 1998-02 ha ridotto tale rapporto di circa 25 punti percentuali. Ancora migliore è la situazione dell'Umbria che partendo da dati di intensità non molto elevati si colloca al secondo posto nella graduatoria del tasso di crescita dell'intensità (-21,63 punti percentuali). Segnali di ristabilimento della legalità si osservano anche in Calabria (-21,40%) nel Lazio (-18,10%) e nella Liguria (-16,52%). Dato che il periodo oggetto di analisi si caratterizza per una sensibile riduzione dell'intensità, quasi tutte le regioni fanno registrando dei decrementi ad eccezione del Molise che appare in controtendenza con una crescita di 9,87 punti percentuali.

**Tabella 6. Graduatorie regionali calcolate sui valori di entità, intensità e crescita dell'intensità dell'evasione – Media 1998 - 2002**

Graduatoria dell'entità dell'evasione regionale - Media 1998-2002		
Regioni	Entità media	Ordine
VDA	484	1
MOL	1.287	2
BAS	2.117	3
UMB	3.720	4
ABR	4.031	5
TAA	4.323	6
FVG	4.470	7
MAR	5.613	8
SAR	6.335	9
LIG	8.508	10
CAL	8.701	11
ERO	14.001	12
VEN	14.763	13
PUG	14.780	14
TOS	14.826	15
LAZ	16.456	16
PIE	18.082	17
SIC	18.319	18
CAM	20.353	19
LOM	21.489	20

milioni di euro

Graduatoria dell'intensità dell'evasione regionale - Media 1998-2002		
Regioni	Intensità media	Ordine
LOM	13,04%	1
ERO	22,05%	2
VEN	22,26%	3
LAZ	26,05%	4
FVG	28,22%	5
VDA	28,97%	6
TAA	30,17%	7
PIE	30,53%	8
ABR	33,11%	9
TOS	33,67%	10
MAR	33,95%	11
UMB	44,51%	12
BAS	49,75%	13
LIG	50,29%	14
MOL	54,61%	15
SAR	54,71%	16
CAM	60,55%	17
PUG	60,65%	18
SIC	65,89%	19
CAL	93,89%	20

Graduatoria del tasso di crescita dell'intensità - Media 1998 - 2002		
Regioni	Punti percentuali 02-98	Ordine
SIC	-25,42%	1
UMB	-21,63%	2
CAL	-21,40%	3
LAZ	-18,10%	4
LIG	-16,52%	5
SAR	-13,41%	6
VEN	-11,82%	7
MAR	-11,62%	8
CAM	-11,57%	9
TAA	-11,03%	10
TOS	-9,45%	11
LOM	-8,88%	12
ERO	-6,67%	13
BAS	-6,36%	14
FVG	-6,07%	15
PUG	-5,99%	16
VDA	-5,79%	17
ABR	-4,25%	18
PIE	-1,40%	19
MOL	9,87%	20

## 4. Le stime provinciali

Da un punto di vista generale, la realtà provinciale appare molto variegata e tende a sconfessare le usuali analisi che si fondano sulla dicotomia nord-sud, ovvero che considerano le entità regionali come realtà omogenee da un punto di vista della *compliance* fiscale.

Data la numerosità delle informazioni lo strumento di rappresentazione dei dati è costituito da cartine geografiche, che suddividono il territorio in 5 gruppi omogenei di province, in base ad una scala ordinale che classifica il fenomeno dell'evasione dal più grave al meno grave.

Nella figura 6 si analizza l'entità dell'evasione e, da una prima osservazione, si è in grado di cogliere il fatto che nella stessa regione coesistono realtà molto differenziate. Focalizzando l'attenzione sulle realtà caratterizzate da bassa entità si individuano le seguenti 21 province:

- Aosta, Verbania, Biella, Sondrio, Lodi, Piacenza, Pordenone, Bologna (Nord);
- Massa Carrara, Ancona, Rieti (Centro);
- L'Aquila, Isernia, Campobasso, Matera, Crotona, Vibo Valentia, Enna, Oristano (Mezzogiorno)

Nell'appendice statistica è riportata la tabella con la graduatoria stilata sulla base dell'entità e corredata con i relativi valori medi. Analizzando le ultime posizioni in graduatoria si riscontrano analogie tra province molto distanti tra loro. Ad esempio si rileva che Torino e Napoli si caratterizzano per lo stesso ammontare di somme evase (rispettivamente pari a 7.486 e 8.107 milioni di euro), al pari di Brescia e Caserta (3.530 a fronte di 3.638). Tali evidenze sottolineano il fatto che la classificazione regionale può risultare fuorviante quando si intende analizzare il territorio con l'obiettivo di recupero di base evasa

Ovviamente realtà simili per quanto riguarda l'entità dell'evasione si possono differenziare per la dimensione del sistema economico e per questo è necessario considerare l'intensità (figura 7). In questo caso la situazione muta radicalmente, in quanto emerge con maggiore chiarezza una differenziazione netta nord – sud. In questo caso, infatti, le province del nord caratterizzate da bassa intensità sono 17 (Torino, Varese, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Trento, Verona, Vicenza, Treviso, Pordenone, Padova, Venezia, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna), nel centro ne troviamo solo 2 (Ancona, Roma) e altrettante nel sud (L'Aquila, Messina).

Anche per quanto riguarda l'intensità la graduatoria riportata in appendice può fornire utili spunti di approfondimento, nel segnalare, ad esempio, realtà altamente differenziate appartenenti alla medesima regione. Uno dei casi più eclatanti è dato dal confronto Bologna, Rimini, dove nella prima l'intensità è molto bassa, mentre la seconda si colloca tra le province più critiche d'Italia. Un altro caso eclatante si trova in Liguria, dove Genova fa registrare un'intensità pari a 34,83%, mentre Imperia raggiunge i 104,90%.

Da un punto di vista dinamico (figura 9) si può apprezzare una forte diminuzione dell'intensità dell'evasione in molte province del mezzogiorno (Isernia, Salerno, Matera,

Brindisi, Lecce, Crotona, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Sassari), in una quota significativa di province del centro (Prato, Siena, Perugia, Terni, Viterbo e Rieti) ed in alcune province del nord (Verbania, Pordenone, Treviso, Padova e Rimini).

**Figura 6: Entità dell' evasione IRAP, totale economia - media 1998-2002**

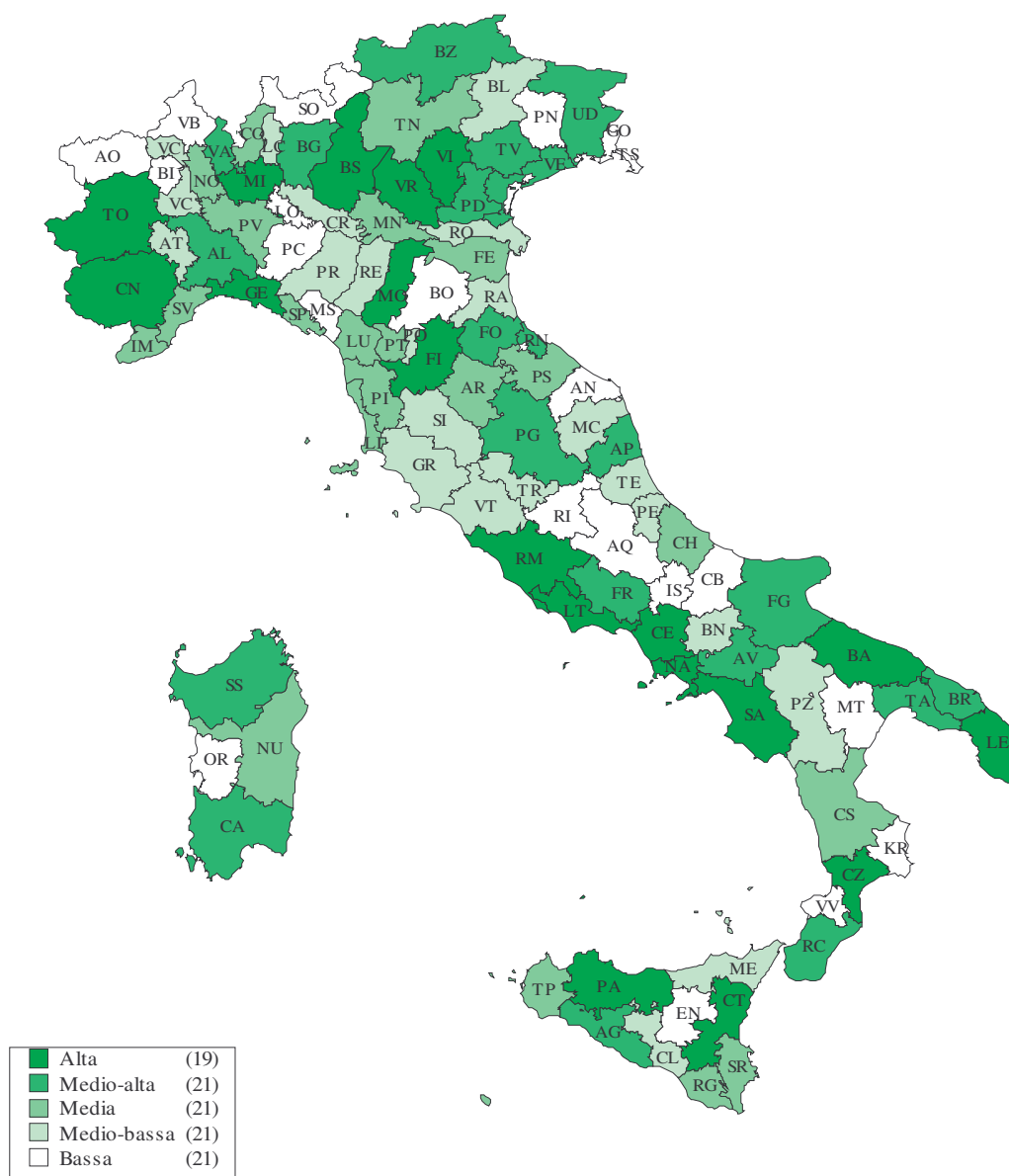


Figura 7: Intensità dell' evasione IRAP, totale economia - media 1998-2002

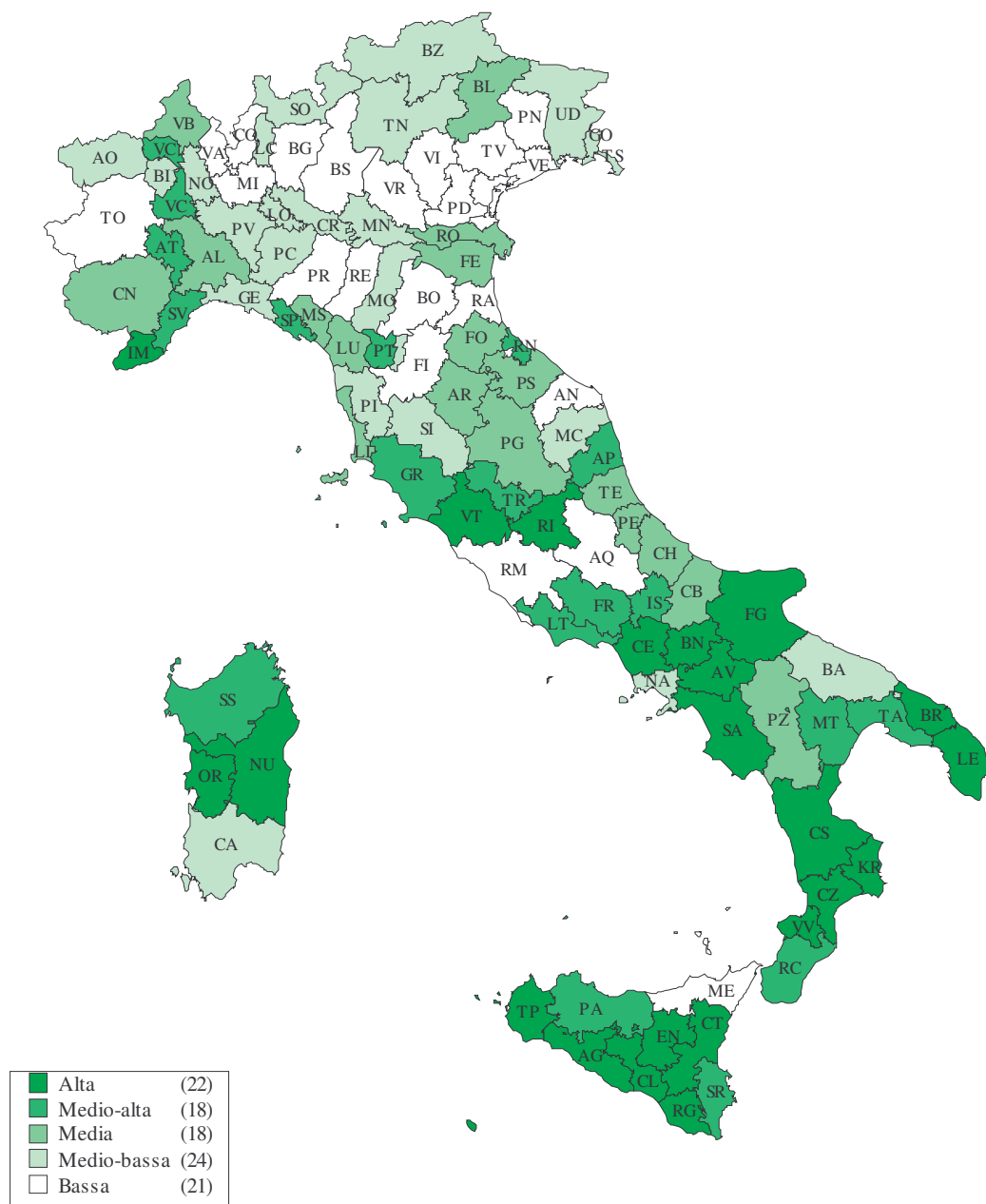
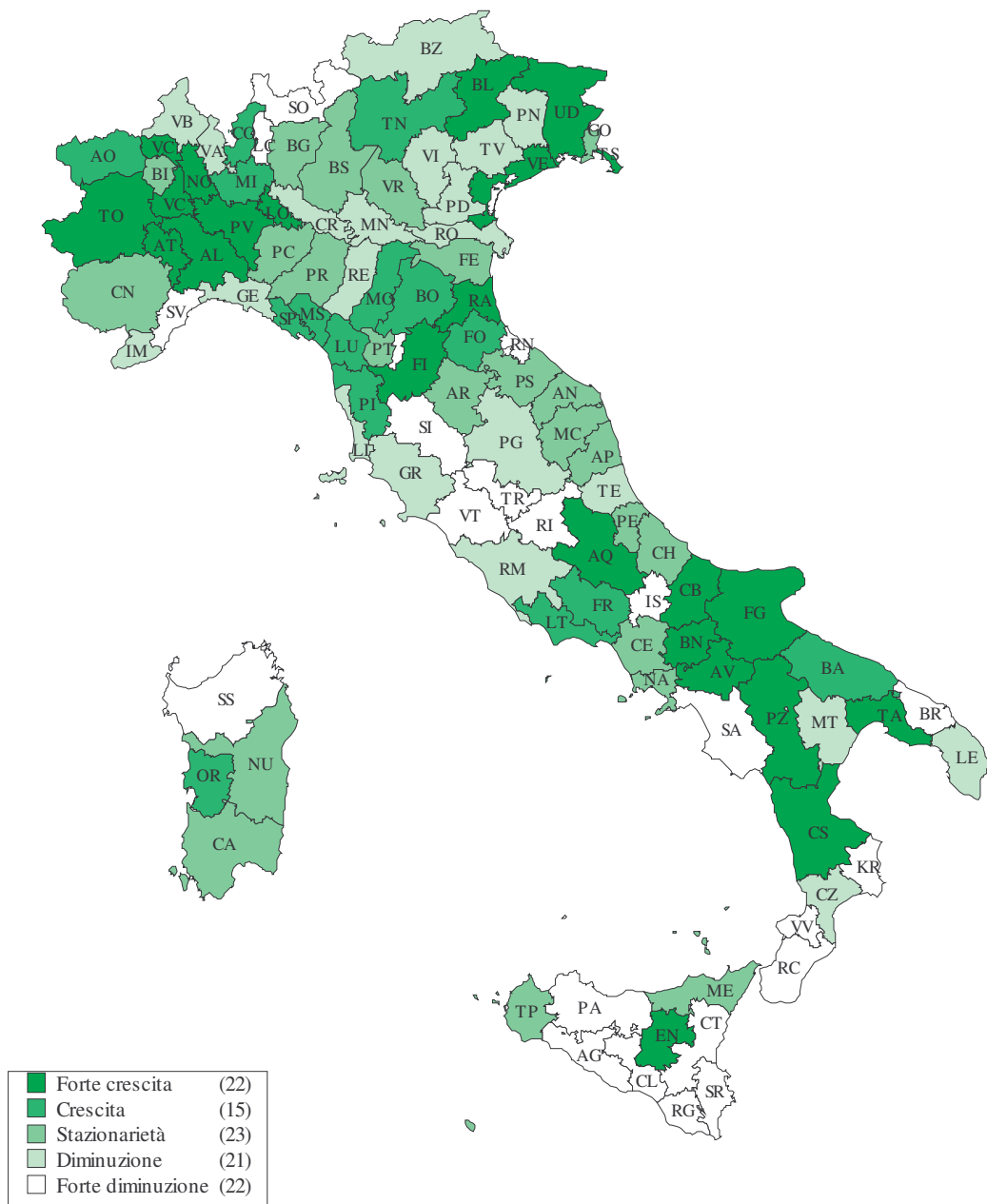




Figura 8: Crescita dell'intensità dell' evasione IRAP, totale economia - 2002-1998



## 5. Considerazioni conclusive

I dati presentati in questa nota rappresentano un estratto della banca dati approntata dall'Ufficio Studi, che consente analisi molto più approfondite incrociando la dimensione geografica (regioni e province) con i settori di attività economica.

Sulla rilevanza del fenomeno dell'evasione in Italia si è scritto molto (sia sulla stampa che nella letteratura scientifica) e, pertanto, il dato quantitativo sull'entità assoluta dell'evasione non rappresenta un carattere di novità. Anche, perché, dal 2001 esiste una stima ufficiale dell'evasione elaborata e pubblicata dall'Istat a cadenza annuale. Il di più offerto dalle stime dell'Ufficio Studi è rappresentato dal fatto che l'evasione è considerata in relazione a specifici adempimenti dei contribuenti e, quindi, può fornire immediatamente linee guida nell'orientare l'attività dell'Agenzia. Da non trascurare, inoltre, è l'elevato grado di *dettaglio*, sia settoriale che territoriale, che non si riscontra, al momento, in alcuna altra stima dell'evasione.

La rilevanza dell'evasione connota questo fenomeno come *strutturale* all'economia italiana e, pertanto, di difficile soluzione e non affrontabile unicamente con la leva dell'attività di contrasto. Quest'ultimo gioca un ruolo importante, ma, data l'ampiezza dell'evasione, non può essere l'unico attore a cui addossare tutti gli eventuali meriti/demeriti relativi alla contrazione/sviluppo dell'evasione.

Pur permanendo elevata l'entità, l'analisi in serie storica ha evidenziato che il periodo 1998-2002 si caratterizza per un ciclo discendente dell'evasione.

Il fenomeno si presenta estremamente differenziato sul territorio, evidenziando un'ampia base evasa nelle regioni: Lombardia, Campania, Sicilia e Piemonte. Più in dettaglio le stime dell'Ufficio Studi consentono di individuare le province nella quali si riscontrano maggiori ammontare di evasione e, quindi, nei confronti delle quali si dovrebbero incrementare gli sforzi in un ottica di recupero di gettito.

L'obiettivo di recupero di gettito è delle massima importanza, ma può risultare fuorviante per stimolare la *compliance*, se assunto come criterio unico. A tal fine è necessario perseguire anche criteri di equità fiscale e, quindi, è importante considerare il parametro dell'intensità, che rapporta le somme evase a quanto è stato dichiarato. Analizzando questo aspetto emerge la specificità di alcune aree (prevalentemente collocate al sud),

dove l'intensità dell'evasione è così elevata, che il problema non si pone più in termini di stimolare la *compliance*, ma di *ripristino della legalità*.

Un fattore discriminante molto forte è rappresentato dal settore di attività economica. Le statistiche ci dicono che l'evasione è concentrata nelle attività dei servizi e, in particolare nei servizi alle imprese. Si segnala, inoltre, come il settore dell'industria manifatturiera presenti un tasso di irregolarità fiscale sensibilmente inferiore alla media nazionale. Infine, il settore agricolo appare come quello più propenso alla frode, anche se, data la piccola dimensione, le somme evase appaiono di modesta entità.

E' opportuno, infine, sottolineare che gli indicatori proposti non hanno solo una valenza interpretativa, ma possono essere immediatamente utilizzati per finalità operative dell'Agenzia:

- nell'area organizzativo gestionale, per contribuire a quantificare i carichi di lavoro e, quindi, il dimensionamento ottimale degli uffici, e per fornire un indicatore di efficacia sul quale misurare i risultati acquisiti dall'Agenzia;
- nell'area del contrasto all'evasione, per quanto riguarda la procedura di selezione degli accertamenti e per ciò che concerne il processo di revisione e controllo degli studi di settore.

## Appendice statistica

**Tabella A.1. Graduatorie provinciali calcolate sui valori di entità, intensità dell'evasione – Media 1998 - 2002**

Ordine	Province	Entità
1	L'AQUILA	226
2	ISERNIA	414
3	GORIZIA	481
4	AOSTA	484
5	SONDRIO	629
6	VERBANIA	701
7	MASSA-CARRARA	727
8	LODI	756
9	ENNA	783
10	CROTONE	812
11	MATERA	823
12	RIETI	850
13	ORISTANO	854
14	VIBO VALENTIA	865
15	PIACENZA	872
16	CAMPOBASSO	873
17	TRIESTE	880
18	PORDENONE	887
19	BIELLA	894
20	ANCONA	917
21	BOLOGNA	1.006
22	SIENA	1.034
23	CALTANISSETTA	1.048
24	CREMONA	1.052
25	GROSSETO	1.076
26	ASTI	1.091
27	TERNI	1.094
28	ROVIGO	1.097
29	LECCO	1.107
30	VERCELLI	1.122
31	RAVENNA	1.125
32	MACERATA	1.144
33	BELLUNO	1.146
34	PESCARA	1.152
35	PRATO	1.205
36	TERAMO	1.252
37	PARMA	1.265
38	MESSINA	1.274
39	POTENZA	1.294
40	REGGIO NELL' EMILIA	1.300
41	BENEVENTO	1.330
42	VITERBO	1.382

Ordine	Province	Intensità
1	BOLOGNA	5,28%
2	MILANO	6,20%
3	L'AQUILA	6,33%
4	ANCONA	13,88%
5	VENEZIA	13,96%
6	BERGAMO	15,44%
7	REGGIO NELL' EMILIA	16,97%
8	ROMA	17,15%
9	VARESE	17,74%
10	FIRENZE	17,85%
11	PARMA	18,96%
12	MESSINA	19,14%
13	BRESCIA	20,20%
14	COMO	20,41%
15	TREVISO	20,58%
16	TORINO	21,65%
17	PORDENONE	22,18%
18	PADOVA	22,60%
19	VICENZA	22,93%
20	RAVENNA	23,22%
21	VERONA	23,42%
22	TRIESTE	24,18%
23	TRENTO	24,90%
24	CREMONA	25,16%
25	PIACENZA	25,41%
26	MODENA	26,77%
27	MANTOVA	26,87%
28	LECCO	27,81%
29	AOSTA	28,97%
30	PAVIA	29,34%
31	CAGLIARI	30,01%
32	GORIZIA	30,47%
33	SONDRIO	31,29%
34	BARI	33,38%
35	UDINE	33,84%
36	LODI	33,92%
37	GENOVA	34,83%
38	BOLZANO-BOZEN	35,09%
39	PISA	35,21%
40	SIENA	37,20%
41	MACERATA	37,21%
42	PRATO	38,28%

**Tabella A.1 segue. Graduatorie provinciali calcolate sui valori di entità, intensità dell'evasione – Media 1998 - 2002**

43	CHIETI	1.401	43	BIELLA	38,31%
44	PISTOIA	1.431	44	NAPOLI	38,44%
45	RAGUSA	1.435	45	NOVARA	38,62%
46	MANTOVA	1.446	46	CUNEO	39,70%
47	LA SPEZIA	1.452	47	CHIETI	40,08%
48	COMO	1.476	48	PERUGIA	40,77%
49	NUORO	1.485	49	LUCCA	41,73%
50	LIVORNO	1.492	50	BELLUNO	41,80%
51	FERRARA	1.533	51	POTENZA	42,46%
52	AREZZO	1.564	52	FERRARA	42,97%
53	PISA	1.604	53	LIVORNO	44,09%
54	PAVIA	1.618	54	ALESSANDRIA	44,83%
55	IMPERIA	1.637	55	AREZZO	45,32%
56	PESARO E URBINO	1.672	56	VERBANIA	45,39%
57	NOVARA	1.688	57	ROVIGO	45,67%
58	LUCCA	1.705	58	MASSA-CARRARA	45,73%
59	TRENTO	1.710	59	PESCARA	46,87%
60	SAVONA	1.729	60	FORLI-CESENA	48,39%
61	SIRACUSA	1.734	61	PESARO E URBINO	49,98%
62	CATANZARO	1.737	62	CAMPOBASSO	50,41%
63	TRAPANI	1.854	63	TERAMO	50,62%
64	VENEZIA	1.871	64	ASTI	51,26%
65	ASCOLI PICENO	1.880	65	REGGIO DI CALABRIA	53,44%
66	REGGIO DI CALABRIA	1.910	66	PISTOIA	54,03%
67	BRINDISI	1.927	67	ASCOLI PICENO	55,41%
68	RIMINI	1.973	68	TERNI	57,40%
69	CAGLIARI	1.978	69	PALERMO	61,11%
70	AVELLINO	1.983	70	VERCELLI	62,46%
71	SASSARI	2.018	71	SAVONA	64,51%
72	VARESE	2.028	72	TARANTO	66,10%
73	AGRIGENTO	2.040	73	SASSARI	66,51%
74	FORLI-CESENA	2.054	74	FROSINONE	67,81%
75	ALESSANDRIA	2.190	75	ISERNIA	67,90%
76	UDINE	2.222	76	MATERA	68,51%
77	TARANTO	2.257	77	RIMINI	70,45%
78	BERGAMO	2.322	78	GROSSETO	70,46%
79	FROSINONE	2.378	79	LA SPEZIA	71,12%
80	TREVISO	2.403	80	SIRACUSA	72,07%
81	BOLZANO-BOZEN	2.613	81	LATINA	73,75%
82	PERUGIA	2.625	82	CATANIA	75,85%
83	PADOVA	2.648	83	VITERBO	80,38%
84	FOGGIA	2.766	84	CALTANISSETTA	83,12%
85	VERONA	2.773	85	AVELLINO	85,83%
86	LATINA	2.774	86	FOGGIA	91,26%
87	VICENZA	2.825	87	CASERTA	92,33%
88	MODENA	2.873	88	CATANZARO	94,20%

milioni di euro

**Tabella A.1 segue. Graduatorie provinciali calcolate sui valori di entità, intensità dell'evasione – Media 1998 - 2002**

89	CUNEO	2.911
90	FIRENZE	2.989
91	COSENZA	3.378
92	BRESCIA	3.530
93	LECCE	3.593
94	CASERTA	3.638
95	GENOVA	3.691
96	CATANIA	4.011
97	PALERMO	4.140
98	BARI	4.238
99	SALERNO	5.296
100	MILANO	5.525
101	TORINO	7.486
102	NAPOLI	8.107
103	ROMA	9.071

89	RAGUSA	99,36%
90	BRINDISI	101,54%
91	IMPERIA	104,90%
92	SALERNO	106,59%
93	BENEVENTO	109,43%
94	TRAPANI	110,18%
95	RIETI	110,60%
96	LECCE	111,07%
97	COSENZA	120,21%
98	NUORO	120,53%
99	ORISTANO	122,48%
100	ENNA	137,36%
101	AGRIGENTO	147,16%
102	CROTONE	173,35%
103	VIBO VALENTIA	184,40%

milioni di euro